

L'asino e il cane

Agricola, qui (che) sedulum asinum iam emerat, etiam lepidum catellum sibi comparavit. Catellus domino carus erat et vitam in otio agebat; asinus contra onerosas sarcinas vehebat, aratrum cum equo in agris trahebat, molam in pistrino versabat, vitam miseram et asperam tolerabat, neque domini gratiam accipiebat. Nam dominus catello offam quotidie praebebat, asino paleam et exiguum cibum.

Miser asinus vitam suam cum vita catelli comparavit, atque ita cogitavit: «Ego quoque gratus domino ero, si me gessero tamquam catulus et benevolentiam eius officiis et blanditiis captavero». Ideo, cum dominus appropinquavit, caudam festive agitavit, lepide saltavit, ungulas domini umeris imposuit. At dominus horruit et servos in auxilium vocavit. Servi concurrerunt, asinum traxerunt et duris baculis verberaverunt.

TRADUZIONE

Un agricoltore che già s'era comprato un asino laborioso, si comprò anche un grazioso cagnolino. Il cane era caro al padrone e trascorreva la vita nell'ozio; l'asino invece trasportava pesanti carichi, tirava l'aratro nei campi insieme al cavallo, girava la macina nel mulino, sopportava una vita misera e difficile né riceveva gratitudine dal padrone.

Il padrone, infatti, offriva ogni giorno una focaccia al cane, all'asino paglia e poco cibo.

Il povero asino confrontò la vita sua con quella del cagnolino e così pensò: "Io anche sarò caro al padrone se mi comporterò come il cane e mi conquisterò la sua benevolenza con servizi e carezze". Perciò, quando il padrone gli si avvicinò, agito la coda con garbo, saltellò graziosamente, appoggiò gli zoccoli sulle spalle del padrone.

Ma il padrone si spaventò e chiamò i servi in aiuto. I servi accorsero, allontanarono l'asino e lo bastonarono duramente.

Agesilao re di Sparta

Multi antiqui scriptores, iure Agesilaum Lacedaemonium laudaverunt. Ut summum imperium habuit, statim copias Lacedaemoniorum in Asiam duxit, bellum contra Persas gessit et paucis pugnis vicit.

Post bellum Persicum in Graecia apud Coroneam Boeotos eorumque socios devicit; sed, quamquam in bello strenuus erat, semper ab insolentia gloriae abstinuit. Minime divitiarum cupidus fuit et qui (coloro che) in eius domicilium intraverant, nullum signum luxuriae videbant, multa vero patientiae atque abstinentiae.

Post aliquot (alcuni) annos, Thebani Lacedaemonios apud Leuctra profligaverunt. Sine dubio post Leuctricam pugnam Lacedaemonii se numquam refecerunt neque pristinum imperium recuperaverunt. Tum Agesilaus numquam destitit patriam iuvare. Lacedaemonii praecipue pecuniae indigebant; Agesilaus magna pecunia, quam (che) ei Persarum dynastae donaverant, patriam sublevare non dubitavit; adeo divitiis bonum patriae praeponerat.

TRADUZIONE

Molti antichi scrittori hanno lodato a ragione lo spartano Agesilao. Appena ottenne il potere supremo, subito trasferì in Asia le truppe spartane, fece guerra contro i Persiani e in poche battaglie li vinse.

Dopo la guerra persiana, in Grecia, a Coronea, sconfisse i Beoti e i loro alleati; ma sebbene in guerra fosse valoroso, sempre si tenne lontano dall'arroganza della gloria. Non fu per nulla avido di ricchezze e coloro che erano entrati in casa sua non vedevano alcun segno di lusso, ma molti di frugalità e modestia.

Alcuni anni dopo, i Tebani sconfissero gli Spartani a Leuttra. Senza dubbio dopo la battaglia di Leuttra, gli Spartani non si ripresero più né recuperarono l'antica egemonia. Allora Agesilao non smise mai di aiutare la patria. Gli Spartani avevano bisogno principalmente di denaro; Agesilao con la gran quantità di denaro che a lui avevano donato i principi persiani non esitò ad aiutare la patria: a tal punto anteponeva alle ricchezze il bene della patria.



giorgiovuoso